

SARA LOFFREDI. La scrittrice di origini valdostane ha appena pubblicato per Einaudi il romanzo "Fronte di scavo"

“Dobbiamo unire, come fece il tunnel del Bianco”

COLLOQUIO

GAETANO LO PRESTI
AOSTA

È un momento importante per Sara Loffredi, la scrittrice di origini valdostane che vive a Milano. Per Einaudi ha appena pubblicato il romanzo «Fronte di scavo», una storia ambientata agli inizi degli anni Sessanta durante i lavori di scavo del tunnel del Monte Bianco. Ma è anche un momento doloroso, come per tutta l'Italia, che ha bloccato le numerose presentazioni che aveva in programma (fra cui quella all'aostano Festival MontLivres), limitandola a quelle via web. «Sono a Milano, tappata in casa da un mese», racconta. «Le mie finestre danno su Via Ranzoni, nella zona San Siro che, normalmente, è trafficata giorno e notte. Adesso, invece, è spettrale. I miei genitori sono a Brescia, nell'epicentro della pandemia. Lì ci sono state così tante morti che la paura per l'adesso sovrasta tutto, mentre nella mia cerchia milanese c'è ansia per il dopo». E sui legami tra il libro e l'attuale situazione spiega: «Potrebbe essere la metafora del tunnel di cui ti sembra di non vedere la fine. Ma, ancora meglio, il fatto di sentirsi comunità con un unico



Il giorno 14 agosto 1962 l'abbattimento dell'ultimo diaframma durante la costruzione del tunnel del Monte Bianco

obiettivo, che, però, nel romanzo è scelto, mentre in questa situazione è imposto. Adesso si creano barriere che, invece, nel romanzo si abbattano per creare le connessioni infrastrutturali grazie alle quali l'Europa è diventata Europa. E, comunque, alla fine questo ci dimostra che siamo tutti con-

nessi e non puoi tenere le cose fuori da un muro». Una ribellione della natura alla sua manipolazione, quella di oggi, come la valanga del Monte Bianco del 5 aprile 1962? «Chiamo il Monte Bianco la Regina Bianca, perché per me è una femmina che, penetrata, fa sentire la sua voce. Con a valanga volle

ricordare agli uomini che volontà e razionalità valevano fino a un certo punto. Bisogna rispettare i ritmi naturali. Se li ascolti lavorano anche loro per te, se invece cerchi d'imporre con la forza vengono fuori disastri». Una contrapposizione che si trova anche in due protagonisti del romanzo come Ar-



SARA LOFFREDI
SCRITTRICE DI ORIGINI
VALDOSTANE



Oggi creiamo barriere che nel romanzo si abbattano per unire l'Europa che conosciamo

vista diversi, uno di città ed uno di montagna, che riescono a trovare dei punti d'incontro, come col tunnel che fece incontrare Italia e Francia». Il romanzo è una storia vera «e allo stesso tempo non lo è» che si svolge in Valle d'Aosta, dove l'autrice ha vissuto fino a 6 anni. «Fin da piccola mi affascinava l'idea che sotto una montagna così alta qualcuno avesse pensato di scavare un tunnel. Per capire ho letto molto e parlato con gente come Franco Cuaz, primo direttore di esercizio del tunnel». —